

Giacomo Carito

Note sulla demolita Torre
dell'Orologio

I ed. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18. Seconda edizione rivista e ampliata.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

16

Note sulla demolita Torre dell'Orologio



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

*Copyright © 2024
Tutti i diritti riservati*

Finito di comporre e impaginare il 16 maggio 2024
History Digital Library - Biblioteca di Comunità
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in "Archivio Storico Pugliese", 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in "Archivio storico pugliese", 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I. convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca "A. De Leo", 2000, pp. 9-22.
9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604 in Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.
10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in « Brundisii res », 8 (1976), pp. 23-55.

11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Rannio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.

Giacomo Carito

Note sulla demolita Torre dell'Orologio

I ed. in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

Note sulla demolita Torre dell'Orologio*

«I giorni sono forse uguali per un
orologio, ma non per un uomo».
MARCEL PROUST

Nel 1464 il re Ferdinando (1458-94), riprendendo il progetto federiciano relativo all'urbanizzazione dei pianori di levante, ordinò un radicale adeguamento del sistema difensivo di Brindisi. L'impostazione urbanistica aragonese lasciò segni durevoli in relazione soprattutto alle due nuove porte: Reale e Lecce da cui partono gli assi vari che, avendo come termine rispettivo l'accesso federiciano di porta Mesagne e il complesso di San Paolo Eremita s'incrociano, definendo così la nuova area centrale della città, lì dove poi san Lorenzo da Brindisi proporrà la costruzione della chiesa e convento di Santa Maria degli Angeli.

* I ed. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18. Seconda edizione rivista e ampliata.

Porta Reale, dal lato del porto, costituiva, in pendant con porta Mesagne, il terminale del nuovo principale asse cittadino, disposto secondo l'asse eliotermico est-ovest, leggibile attraverso le attuali vie: Carmine, Ferrante Formari, Filomeno Consiglio. Quest'ultima denominazione si sovrappone a quella, ancor viva, di via Maestra, ossia principale, a essa potrebbe collegarsi il riferimento a una *Ruga Magistra* che è in un atto del 1298. Per esso l'arcidiacono Tommaso Maramonte assegna al Capitolo di Brindisi le rendite di due sue case per le «*duas tabulas que sunt duo convivias seu menses*» annualmente dovute. Una di queste è in «*Ruga Magistra quam nunc tenet Johannes Castaldus que reddit quolibet anno tarenos auri decem et octo*»¹. Altro riferimento è in un seriore atto del 1325².

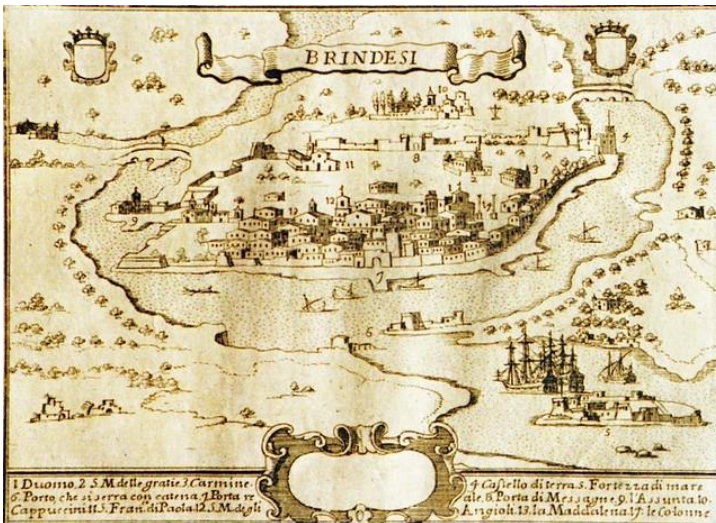
L'espansione della città, con ampliamento e spostamento delle mura, tracciamento di strade, lottizzazione, edificazione e utilizzazione di nuove aree, si accompagna a una ristrutturazione di parti estese del tessuto urbanistico preesistente.

Ciò avviene con la collocazione di nuove funzioni sulla *Ruga Magistra*; si allineano qui i simboli del potere civico, sorto e sviluppatosi, in precedenza, col sostegno della sede metropolitana di Brindisi; la polarità delle aree centrali, sino

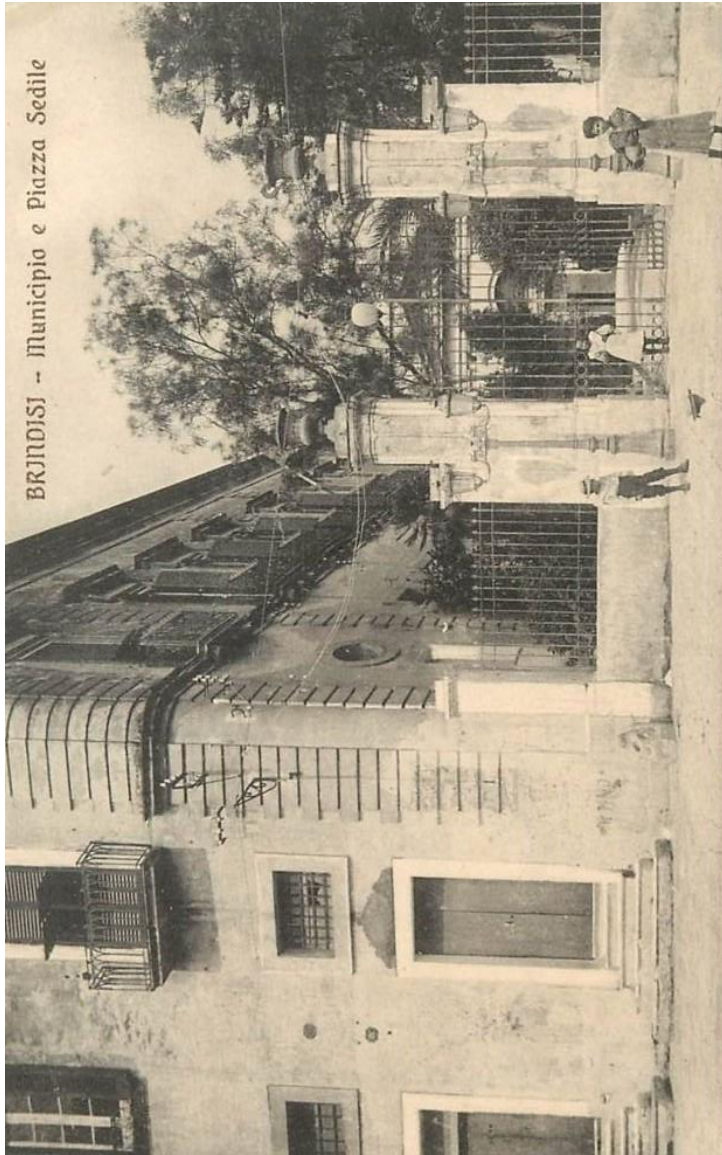
¹ A. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, I, a cura di G. M. MONTI, Trani: Vecchi, 1940 (Rist. Bari 1977) doc. 107, p.211.

² A. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, II, a cura di M. PASTORE DORIA, Trani: Vecchi, 1964, doc. 24, p.70: «*domus que est intus in Brundusio in Ruga Magistra*».

all'intervento aragonese, era caratterizzata dai valori religiosi tradizionalmente rappresentati dalla Cattedrale. La rilettura della *Ruga Magistra* è funzionale all'ubicazione in essa di nuove funzioni e nuovi valori emblematici delle mutate circostanze politiche: palazzi, chiese, monumenti sostituiscono le precedenti private dimore definendo un modello di città ideale proprio delle nuove classi dominanti. In tale contesto si collocano le fabbriche del Sedile e della Torre dell'Orologio, simboli e segnali centrali della città ideale configurata dagli interventi urbanistici del 1464-84, coi nuovi quartieri di levante impostati su una maglia rigidamente ortogonale, cui doveva corrispondere un nuovo modello amministrativo che offrisse spazio, in primo luogo, agli immigrati greci, albanesi dalmati.



Da G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici province...opera postuma divisa in tre parti dell'abate Gio: Battista Pacichelli*, II, Napoli: tip. D.A. Parrino, 1703, fra pp. 154-155.





Gli statuti voluti da Federico d'Aragona il 1485 delineano una sintesi che doveva assicurare ai nuovi venuti le condizioni per interagire attivamente con la città in cui, pur conservando le loro specificità culturali e culturali, proficuamente s'inserirono.

Della torre dell'orologio è menzione in un documento del 1615:

«in vicinio platee puplice seu ecclesie S. M. Magdalene iuxta ex uno latere domos Hieronini Coci et ex alio latere domos Donati Trentini et domos subtus horologium»³.

³ Il documento è in N. VACCA, *Brindisi Ignorata*, Trani: Vecchi, 1954, p.69.

L'ubicazione corrisponde a quella ben nota considerando che è collocata nelle vicinanze della pubblica piazza ossia della chiesa e convento di Santa Maria Maddalena sul cui sito sarebbe poi sorto l'attuale Palazzo di Città. Il dato è confermato dalla veduta di Brindisi del Mortier, con l'errata indicazione Taranto, in cui è indicazione del «Seggio con l'horologio, e piazza di Nobili»⁴.

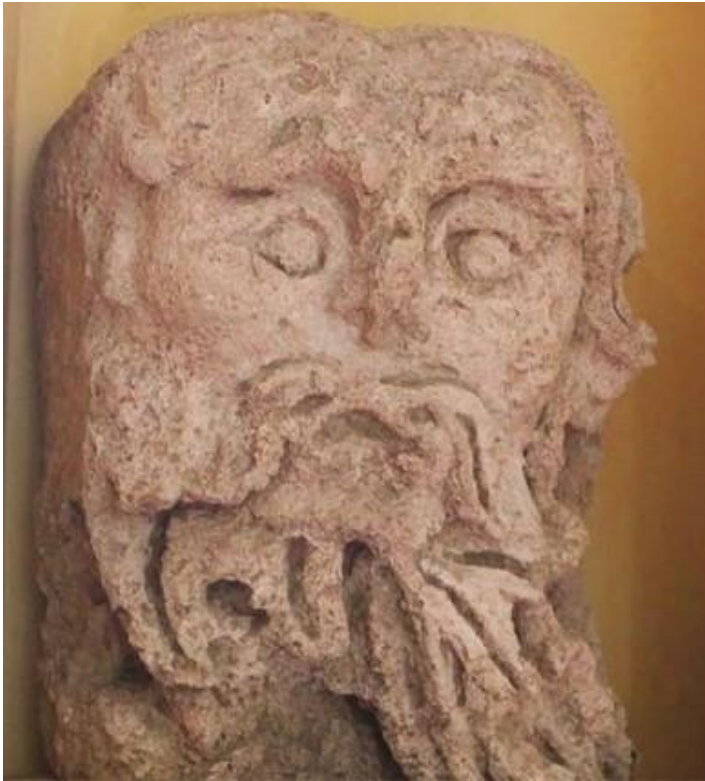


Nel 1729, sindaco Francesco Basimeo, l'orologio non funzionava:

«Le gabelle tutte le comprò in camera, per sette mila, e quaranta ducati l'anno, per cinque anni, Biasi Blasi, con Onofrio Statila, con pagare la regia corte ogni quattro mesi,

⁴ *Nouveau Theatre d'Italie. Tarento. Ville du Royoume de Naples dans la Terre d'Otrante*, Amsterdam: par Pierre Mortier (1705-24).

così ancora quello sta assegnato al sindaco per spese della città, onde l'orologio non sona essendo sconcertato, il sindaco non l'accomoda de proprio, ma s'aspettano là quattro mesi, la città è diventata una massaria, non sapendosi che ora sia, e specialmente quando non vi è il sole, essendo l'aria nuvolata»⁵.



*Brindisi. Palazzo Granafei-Nervegna.
Mascherone di Cronos già nella Torre dell'Orologio*

⁵ P. CAGNES-N. SCALESE, *Cronaca dei Sindaci di Brindisi 1529-1787*. Introduzione, integrazioni, note di R. JURLARO, Brindisi: Edizione Amici della A. de Leo, 1978, p. 240.



Nel 1742 «fu dipinta nell'orologio della piazza la sfera, e i santi protettori dal sindaco Giovanni Leanza»⁶.



Nel 1763 si decise la costruzione di una nuova torre dell'orologio in luogo dell'antica:

«A 15 agosto 1763 sindaco il dottor d. Stefano Palma nobile. Eletti d. Carlo de Napoli d. Vincenzo Sala; e detto sindaco fu confermato per non esserci soggetti nella piazza de' nobili viventi. Fece denari. A 20 settembre 1763, si principiò la fabbrica del nuovo orologio e si finì nel mese di aprile l'anno 1764»⁷.

⁶ CAGNES-SCALESE, cit., pp. 362-3.

⁷ CAGNES-SCALESE, cit., p. 448.

La nuova torre, d'angolo fra due spazi pubblici, è struttura che «pur conservando l'andamento e gli allineamenti nel tessuto urbano» si pone «come quinta prospettiva di importanti percorrenze»⁸. La struttura è di poco precedente all'analogia, pur essa d'angolo fra largo Sedile e piazza Umberto I, realizzata in Francavilla Fontana il 1778 e all'altra di Carovigno affiancante porta Brindisi; successiva di oltre un secolo è la torre dell'orologio di Ceglie Messapica che si sa completata il 1890⁹.



Francavilla Fontana. Torre dell'Orologio.

⁸ G. ROSSI, *Misurare il tempo. Strutture architettoniche degli orologi di Puglia. La Terra d'Otranto*, in *Disegnare il tempo e l'armonia. Il disegno di architettura osservatorio nell'universo. Convegno internazionale A.E.D., Firenze 17-18-19 settembre 2009*. Atti del convegno a cura di EMMA MANDELLI e GAIA LAVORATTI, 1, Firenze: Alinea, 2010 Materia e geometria, pp. 66-71: p.69.

⁹ ROSSI, cit., pp. 70-71.



Coeva è l'analogia struttura di Torre Santa Susanna; il 14 maggio 1889 la civica amministrazione delibera di «provvedere che fosse edificata una torre su cui disporre in un secondo momento l'orologio pubblico». L'intrapresa si motivava con l'inadeguatezza dell'impianto allora in uso costituito «da una vecchia macchina messa sull'antico sistema...per la scorrettezza di questa macchina si dà luogo alla perdita di molte ore di lavoro ai nostri agricoltori ed altre volte si lavora di più del tempo stabilito». Il 26 gennaio 1891 si stabiliscono «le condizioni pagamento del macchinario da collocarsi nella torretta del pubblico orologio»¹⁰.

¹⁰ A. BENVENUTO-A. TRINCHERA, *I sindaci di Torre Santa Susanna dal 1809 al 2023*, I: *Dai Borboni alla prima guerra mondiale*, Lecce: Edizioni Grifo, 2024, pp. 313 e 327.



Il 10 febbraio 1846 il consiglio dei decurioni di Brindisi stabilisce l'acquisto di «una machina nuova sia in Napoli, sia nell'estero» per l'orologio pubblico¹¹.

Si fissava in tal modo l'idea di un tempo quantitativamente sempre uguale; ha scritto Franco Cassano che «la differenza tra il tempo della Chiesa e quello del mercante non consiste solo nell'affermarsi della calcolabilità universale ma anche e soprattutto nel suo presupposto: la universale fungibilità. Laddove il tempo e lo spazio della Chiesa sono fondati sulla discontinuità e sulla irriducibilità qualitativa dei tempi e dei

¹¹ R. JURLARO, *Cronaca dei Sindaci di Brindisi, II, 1787-1860. Continuata su quella di Cagnes e Scalese*, Brindisi: Edizione Amici della A. de Leo, 2001, p. 514.

luoghi, il danaro fa solo differenze di prezzo. Esso relaziona perché relativizza, rende tutto veniale e tutto venale»¹².

Nel 1853 nelle carceri sotto l'orologio è incarcerato, la sera del 18 ottobre, Camillo Monaco (1819-96), patriota di Oria.

Da otto mesi era «in domicilio forzoso in Brindisi»; il suo arresto si deve alla circostanza che, ricorrendo l'onomastico del sovrano e intonandosi in teatro dall'orchestra l'inno borbonico, sarebbe uscito dalla sala per tomarvi a esecuzione avvenuta¹³.

L'episodio è distesamente esposto dal Vacca:

«Sotto l'orologio vi erano due "carceri sottane" che credo dovevano precedentemente chiamarsi "carcen formali". Esse nel 1853 ospitarono un patriota di Oria, Camillo Monaco (1819-96). Egli era in Brindisi da 8 mesi a "domicilio forzoso" per precedenti turbolenze politiche in cui si era immischiato nella capitale, quando la sera del 18 ottobre 1853, per un incidente nel teatrino della nostra città, fu arrestato. Il sortintendente Mastroserio ch'è ricordato come zoppo irascibile e villano, ne informò subito l'intendente della Provincia, Sozi-Carafa, il quale così scriveva al Ministero di Polizia: Il sottintendente di Brindisi, "con ufficio del 18 ottobre... mi riferiva che il noto Camillo Monaco di Ora, il quale trovavasi confinato a domicilio forzoso in quel capoluogo per le sue superiori disposizioni contenute nella ministeriale del 12

¹² F. CASSANO, *Il pensiero meridiano*, Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli, 2003, p.60.

¹³ JURLARO, cit., p. 589.

febbraio ultimo, con un'audacia e temerità mazziniana accompagnata da disprezzo mentre trovavasi in quel teatro la sera che ivi festeggiavasi il giorno onomastico di S. M. l'Augusto Nostro Sovrano nell'avvertire la pubblica esultanza predisponendosi un momento prima s'intuonasse dall'orchestra l'inno borbonico, mosse con disprezzo come ho detto, ed uscì fuori dal teatro restituendosi poi dopo che fu terminato il cantarsi dell'inno, il quale fu moltiplicato con l'entusiasmo di devozione da tutti gli intervenuti con le ripetute voci di Viva il Re. Per la qualcosa quel sottintendente ne dispose e ne fece eseguire l'arresto in quelle carceri distrettuali per misura preventiva. Misura alla quale io ho applaudito come ben proporzionata alla baldanza del suddetto Camillo Monaco ad esempio dei demagoghi del suddetto capoluogo Il Ministro di Polizia approvò l'operato del sottintendente aggiungendo che il Monaco doveva rimanere in prigione.

Il Monaco, infatti, rimase nel carcere sotto l'orologio ch'era composto di alcuni ambienti terranei addossati ai due lati della torre. Da una parte, che corrispondeva nel vico, vi era il carcere delle donne, demolito da molti anni, e dall'altra quello degli uomini nel locale dove nel 1927 si era ancora un piccolo caffè in fondo al quale vi era una finestra interna a grosse spranghe di ferro che certamente apparteneva alla vecchia prigione. La quale riceveva luce e aria da finestre quadrate a doppia cancellata di ferro che affacciavano sulla piazza del Sedile, ed erano tanto basse da permettere di scorgere i carcerati con i quali a parenti ed amici non era difficile scambiare qualche parola nonostante la vigilanza della sentinella di guardia. A mezzo di un servitore, che aveva con sé a

Brindisi durante il suo domicilio coatto, nel carcere Camillo Monaco riceveva le vivande preparate in una vicina trattoria gestita da un consettario»¹⁴.



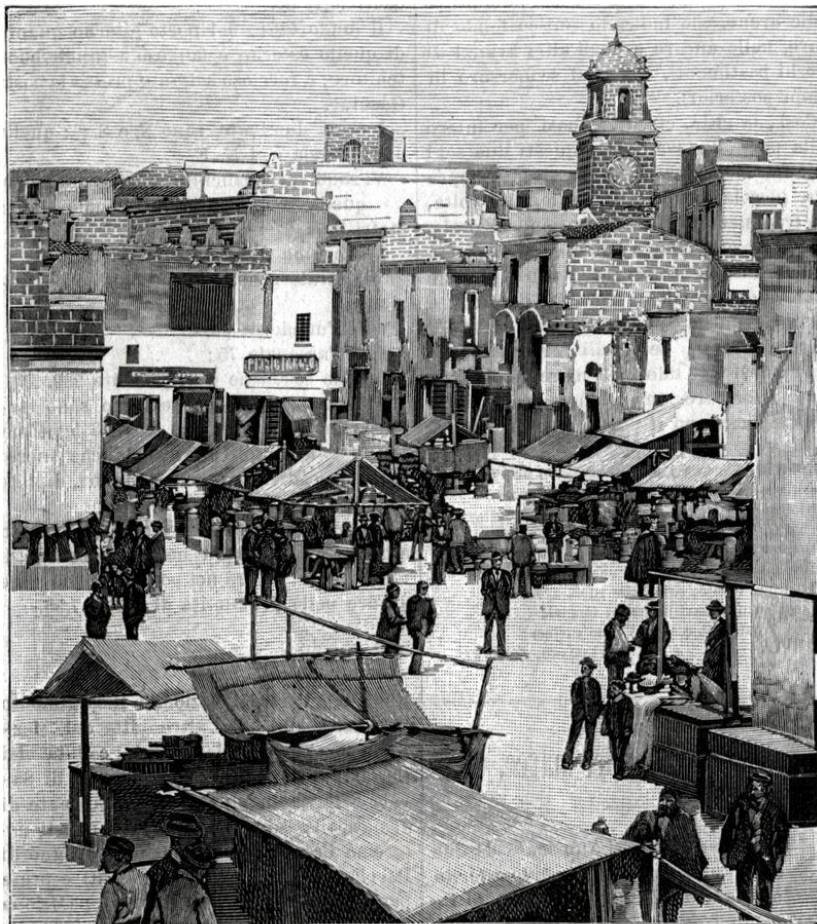
Brindisi. Torre dell'Orologio.

Nel 1855 risulta suolo pubblico inedificato l'area a levante della strada «per la piazza da dietro l'orologio». Viene venduto a Teodoro Passante, Pompeo Terribile e Francesco Palmisano purché entro cinque anni si proceda almeno all'edificazione del piano terra dello stabile progettato dall'arch. Antonio Rubini e, nei successivi cinque, del primo piano¹⁵. La fascia tra il retro delle abitazioni prospettanti su via Maestra e l'asse viario

¹⁴ VACCA, pp.71-2.

¹⁵ JURLARO, cit., p. 596.

ottenuto dalla copertura della Mena cominció allora a essere urbanizzata.



Piazza delle vettovaglie.



Se, come rilevò Fëdor Dostoevskij, il grado di civilizzazione di una società si misura dalle sue prigioni, va detto che i locali che ospitavano le carceri apparivano chiaramente inadatti allo scopo:

«valga qui ricordare ciò che un cittadino di Brindisi scriveva il 20 maggio 1866 circa le carceri pretoriali e criminali di quella città. Dichiarava quel cittadino che le carceri pretoriali di Brindisi sono composte di due sucidissime e fetentissime stanzacce al piano terreno: nell'una stanno rinchiuso le donne, nell'altra gli uomini: tanto questi, quanto quelle si trovano l'intero giorno a contatto, in colloquio, con chi va e viene o si arresta per la pubblica via. Di ciò è facile formarsi un'idea quando si pensa che, essendo le due prigioni a piano terreno, hanno ciascheduna una larga finestra all'altezza di circa metri 1,30 dal livello della piazza. Tali aperture sono difese da inferriate, delle quali le sbarre permettono facilmente ai detenuti di ricevere e di dare oggetti. In Brindisi è giornaliero lo spettacolo, principalmente nelle ore meridiane, quando la classe operaia di ambo i sessi riposa, e si unisce in capannelli sulla pubblica piazza, di gruppi di cinque o sei giovinotti conversanti con i prigionieri, giuocanti con essi, passando loro vino, commestibili, ec. ec. Lo stesso dicasi delle donne le quali, imprigionate spesso per accattonaggio, sporgendo quindi le mani dalle inferriate, chiedono l'elemosina ai passanti. Questo è ancor poco a fronte del fatto scandalosamente vergognoso che spesso si verifica, di giovani e belle donne rinchiuso sotto lo sguardo procace dei giovani passeggeri...il resto si può immaginare meglio che descrivere. Notisi le due prigioni non avere che la finestra prospiciente sulla piazza e che, essendo in

esse schifosissima latrina e (anche questa, ben inteso, in vista dei passeggeri) mancando aria corrente, è in esse un'afa torpente che, avvicinandosi, provoca lo stomaco. Conseguentemente, mentre nelle notti della fredda stagione si può mettere una imposta esterna con uno spiraglio di circa un decimetro di lato, la stessa imposta non la si può mettere nella stagione estiva per la ragione che i prigionieri correrebbero pericolo di morire asfissati. A poca distanza dalla prigione pretoriale, in Brindisi, è l'altra che si chiama criminale, nelle identiche condizioni della preaccennata, se si eccettua che i passanti possono avvicinarsi alla finestra del carcere, conversare, e far altro con gli accusati, salendo pochi gradini di una scala che si trova sulla stessa pubblica piazza.

Lo stesso cittadino di Brindisi continuava, sempre in data del 20 maggio anno - corrente (citiamo la data, perché se mai si fosse provveduto, dopo replicati eccitamenti di privati, non si lanci l'accusa di pubblicare cosa meno vera). “Deplorevole è poi lo scandalo che viene al pubblico dalle prigioni delle donne. Quivi vengono per lo più rinchiusse delle meretrici, le quali si permettono chiamare, ed essere in continui colloqui con uomini e con donne, dando in mille escandescenze, prorompendo in mille parole oscene”. E qui cade in acconcio riferire come il dì 18 scorso aprile entrarono in prigione cinque donne di Petronno (Calabria) che partirono per Trani il 26 detto mese. Dotate quasi tutte di belle fattezze ed avvenenti, attiravano gli sguardi d'ognuno; non si vedeva in quel dì che un frequente aggrupparsi di gente innanzi le prigioni, un continuo andare e venire, non si udivano che discorsi di ogni genere, discussioni, grida clamorose e disordinate a tal segno da dovere

il custode per ripetute volte chiudere gli sportelli, e lasciare al buio quelle infelici. Avvenendo tai fatti in luoghi pubblici, ove concorre di preferenza, e si raduna il popolo, con grave malo esempio ai fanciulli, ai giovani d'ogni sesso e condizione, e con grave pregiudizio della pubblica morale, che in tempi di civile progresso dev'essere validamente sorretta, si prega per un provvedimento. Non si finirebbe più, qualora si volessero numerare gli inconvenienti presentati dalle carceri dell'Italia Meridionale»¹⁶.



Nel 1954, poco prima della sua distruzione, la torre aveva l'aspetto descritto dal Vacca:

¹⁶ F. BELLAZZI, *Prigioni e prigionieri nel regno d'Italia*, Firenze: tipografia di G. Barbera, 1866, pp. 33-34.

«La torre dell'orologio è un edificio dalle linee barocche in carparo di Trepuzzi a 4 piani. Sul fronte della piazza al 3° piano, vi è il quadrante dell'orologio e al I piano, in altorilievo, l'arme della città. Al 2° piano nel 1889 fa apposta dalla Massoneria brindisina (la *famiglia*) su una lastra di marmo un'epigrafe che suona così

A GIUSEPPE MAZZINI
LA RICONOSCENZA DELL'UMANITÀ
E DELLA PATRIA
LA FAMIGLIA BRINDISINA
TESTIMONIAVA
A X MARZO MDCCCLXXXIX»¹⁷

La progettata demolizione della torre, preconizzata nei versi vernacoli di Agostino Chimienti (1832-1902) e attuata il 13 febbraio 1956, suscitò reazioni di protesta. Ne fa sintesi Nicola Vacca in un appello rimasto inascoltato:

«Dopo tanti anni il rabbioso perentorio invito di papa *Ustinu* (Agostino Chimienti) a demolire la torre – espressione irata di grande amore per la sua città – sembra sia stato preso alla lettera dagli odierni barbassori del cemento armato che hanno progettato il solito scatolone che sarà adibito sede della Previdenza Sociale. Gli accaniti congiurati, che impuniti imperversano sotto il segno della bruttezza contro le nostre belle città, hanno dannato alla demolizione la interessante barocca torre dell'orologio, poiché per loro è più facile

¹⁷ VACCA, cit., p. 71.

demolire che creare opere che possano reggere il confronto con quelle, pur modeste, del passato. Io ho fatto il mio dovere dando l'allarme, gli organi preposti alla tutela dei monumenti facciano il loro»¹⁸.



*Brindisi. Torre dell'Orologio e Sedile.
Fototeca Briamo, Brindisi*

Come quello del Vacca, anche i successivi appelli contro la progressiva eliminazione dei simboli identificativi della città sarebbero rimasti inascoltati; la negazione del passato era, di fatto, funzionale a un modello di sviluppo che mirava non al disvelamento delle risorse del territorio ma piuttosto al loro utilizzo indiscriminato. All'interrogazione sull'essere della città s'era sostituita quella del suo uso nel ritmo, a esso consono,

¹⁸ VACCA, cit., pp. 86-7.

dell'anomia. Chiudo proponendo, quasi come epigrafe, i versi di Agostino Chimienti (1832-1902) scritti nell'occasione della demolizione della loggia antistante il Sedile o «seggio del pubblico reggimento dove... i decurioni e il sindaco si riunivano per la trattazione degli affari», della municipalità¹⁹, deliberata il 3 febbraio 1891:

Lu tirloci ti la chiazza

Lu tirloci ti la chiazza

No' sta sona pi' lla bili
pirc'è persu lu cumpagnu,
Ch'er'appuntu lu Sitili.

Amicuni ti tant'anni,

Notte e giurnu sempri uniti
Nd'annu vistu contrabbandi,
'Ntrighi e ueri ti partiti!

No' vvi dicu e no' vvi contu,
ti li schaffi e scurfigghiuni,

Quando Brindisi ubbitia
Alli nobili marpiuni!

Nd'hannu vistu carciarati,

Propria quasi fin'a ieri,
A ddo' sta mo' lu saloni

¹⁹ VACCA, cit., p.72.

Ti Brancasi lu varvieri!

Mo' è rimastu sulu sulu,
E di cchiù senza 'nu razzu,
Pi llu povuru Tirloci,
Veramenti è 'nnu mbarazzu!

E di cchù Don Pietru Antoniu,
Ca dda' 'ncucchiu è fabbricatu,
Senza tanta cumprimenti,
L'uecchi drittu l'è cicatu.

Mestru Pè, uè ssient'à mmei?
Chianu chianu e docì docì,
Pi no' ffarli tanta mali,
Mena an terra lu Tirloci.

Senza uecchi e senza razzu,
E di cchiù senza l'amicu,
Mestru Pè, no' ffa lu tuestu,
So' do' voti ci lu ticu²⁰.

²⁰ A. CHIMIENTI, *Poesie in dialetto brindisino*, introduzione, note e glossario di E. PEDIO, Brindisi: Tipografia Editrice Brindisina, 1935 (Rist. An. Bologna: Forni, 1979. Pedio (Ivi, p.152) precisa che *Don Pietro Antoniu* è don Pietro Antonio Sant'Arcangelo che aveva costruito una casa al lato sinistro dell'orologio. *Mestru Pè* è Pietro Iaccarini, l'appaltatore che aveva demolito il Sedile.

